

L'Ocse: tra il 2001 e il 2006 incremento al di sotto dello 0,5%, mentre la media è del 2%

Produttività, maglia nera all'Italia

Allarme del Fondo monetario: la crisi Usa costerà mille miliardi di dollari

ROMA – Tra i Paesi industrializzati, l'Italia è in coda alla classifica della produttività: in altre parole la nostra economia produce meno degli altri ma impiegando più risorse. La conferma di una tendenza tutto sommato nota è arrivata dal *Factbook* dell'Ocse: nel nostro Paese la crescita della produttività tra il 2001 e il 2006 è stata praticamente nulla, a fronte di una media vicina al 2 per cento per i Paesi che aderiscono all'organizzazione. Intanto il Fondo monetario internazionale lancia l'allarme sulla crisi del sistema finanziario americano che potrebbe costare fino a 1000 miliardi di dollari.



Il "Factbook" conferma i ritardi del nostro Paese. Montezemolo: se non recuperiamo non potranno crescere i salari

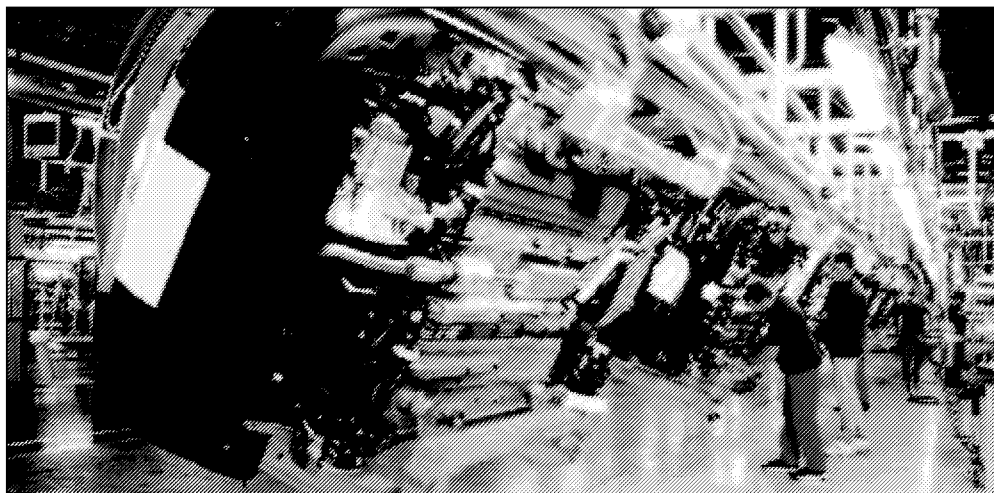
Produttività, Italia maglia nera Ocse

Tra il 2001 e il 2006 incremento annuo sotto lo 0,5%, la media è del 2%

di FRANCESCA PIERANTOZZI

PARIGI - Stanca, vecchia, maschilista e drammaticamente poco produttiva: è questa l'Italia disegnata dal «Factbook 2008», l'annuario statistico dell'Ocse che fotografa ogni anno i paesi maggiormente industrializzati. La classifica è presto fatta: l'Italia è ultima. Con un tasso di crescita quasi nullo, inferiore allo 0,5 per cento, tra il 2001 e il 2006, l'Italia si piazza all'ultimo posto della classifica Ocse per quanto riguarda il contributo della produttività del lavoro alla formazione del Pil, uno dei principali indicatori della performance economica. Unico spiraglio di ripresa: nel 2006 la produttività in Italia ha registrato un tasso di crescita dell'1 per cento, la migliore performance dal 2000, ma sempre inferiore alla media dei paesi del G7, che sono all'1,3 per cento, dell'Ocse, assestati sull'1,4 per cento e anche dell'Ue a 15, pari all'1,7 per cento. Nel 2005 l'incremento era stato un modesto 0,4% mentre nel 2002 e 2003 il trend era stato addirittura negativo, con flessioni dello 0,7% e dell'1,2%.

In testa nel quinquennio 2001-2006 si piazza la Repub-



Nuovo allarme-produttività per l'Italia

blica slovacca con una crescita della produttività di oltre il 5%, seguita da Corea e Ungheria. Al di sotto della media Ocse, che sfiora il 2%, ma comunque sopra alla media dell'Euro15, si attestano Francia e Germania. L'Italia si conferma all'ultimo posto anche sul fronte della produttività multifattoriale (misurata sottraendo alla crescita della produzione, la crescita del lavoro e degli investimenti in capitale) che tra il 2001 e il 2006 risulta addirittura negativa dello

0,5%. Italia bocciata anche per quanto riguarda il costo del lavoro per unità di prodotto, cresciuto nel periodo 2000-2006 di circa il 2,5% contro una media di Eurolandia intorno allo 0,5 per cento.

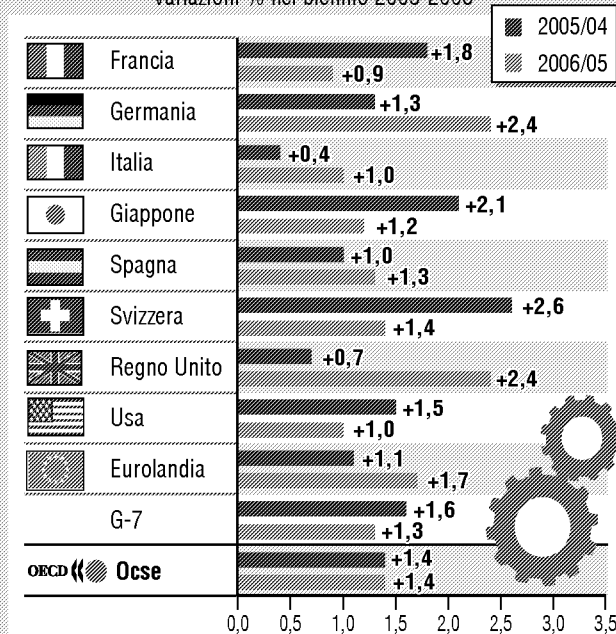
Anche se restiamo sesta economia mondiale in termini di Pil (ma la Spagna ci ha superato sul valore del Pil procapite: 28.788 dollari contro 28.882) l'Italia si segnala come il paese con il maggior numero di donne e giovani disoccupati, con gli studenti meno prepa-

rati (i liceali italiani sono 24esimi su 30), con gli investimenti più bassi in ricerca e sviluppo.

Dal Cairo, il presidente di Confindustria Luca di Montezemolo ha ricordato che «Il tema della produttività dovrebbe essere al centro dell'attenzione di tutti, nessun escluso». La scarsa produttività italiana «purtroppo non mi sembra una novità - ha aggiunto Montezemolo - è un tema che dovrebbe essere al centro dell'attenzione perché se non aumenta la produttività non aumentano i salari e se non aumenta la produttività non aumenta la crescita. E' il vero tema a cui mi sembra però che nessuno stia destinando la necessaria attenzione. Spero ha concluso

La produttività

Variazioni % nel biennio 2005-2006



Fonte: Ocse

ANSA-CENTIMETRI

LA PAROLA CHIAVE

PRODUTTIVITÀ

In generale è il rapporto tra la quantità di prodotto e la quantità dei fattori impiegati per ottenerlo (lavoro, capitale, e innovazione). Ad esempio è più produttiva un'economia che produce gli stessi beni e servizi con un minor numero di ore lavorate.

che avvenga all'indomani del voto. Ognuno deve fare la sua parte, compresi noi imprenditori, e noi la stiamo già facendo».

Secondo Fabio Pammolli e Nicola C. Salerno, ricercatori

del Cerm, il Fact Book 2008 «disegna un quadro di allarme per il nostro Paese» con la conseguenza che «le previsioni di veloce planata verso crescita zero nel 2008 paiono, purtroppo, quanto mai realistiche e credibili». Per il responsabile economico del Pd Giorgio Tonini, i cattivi risultati italiani sono «cifre che certificano il fallimento di Tremonti. Un bocciatura senza appello per una gestione inadeguata. «Propaganda» ribatte Mario Ferrara, responsabile delle politiche di Bilancio di Forza Italia: «I dati del periodo 2001-06 devono essere letti alla luce della depressione internazionale post 11 settembre e dallo sconquasso causato dal passaggio dalla lira all'euro».